

CARLO BRUSA

GLOBALIZZAZIONE, IMMIGRAZIONE STRANIERA E «GEOGRAFIE» DELLA CITTADINANZA E DELL'ESCLUSIONE

L'immigrazione straniera in Italia, le altre discipline e la Geografia. – Il problema dell'immigrazione straniera interessa ormai l'intera società italiana, i mezzi di comunicazione di massa, le forze politiche e sociali, la Chiesa cattolica e tutte le altre comunità religiose tradizionalmente (si pensi alle comunità cristiane non cattoliche e agli Ebrei) o meno (si pensi alle comunità islamiche) presenti nel nostro paese. Interessa pure il mondo della ricerca scientifica: da quella giuridica a quella demografica, da quella sociale a quella urbanistica, da quella economica a quella politica, come si è avuto occasione di notare anche all'importantissimo convegno internazionale tenutosi a Roma tra il 12 e il 14 luglio 2000, organizzato dall'Agenzia romana per la preparazione del giubileo, sul tema «Migrazioni. Scenari per il XXI secolo». Tra i vari interventi non si è sentita la voce della Geografia (1) che, pur interessandosi da sempre di mobilità delle persone e di insediamenti, raramente riesce a fare apprezzare, al di fuori del proprio «steccato» disciplinare, il suo contributo scientifico ai problemi della società di oggi; eppure essi vengono ampiamente dibattuti dai suoi cultori come ha dimostrato il XXVIII Congresso Geografico Italiano – tenutosi a Roma dal 19 al 21 giugno 2000 – dedicato al tema: «Vecchi Territori, Nuovi Mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000».

In questa occasione si vuole fornire qualche contributo geografico legato a esperienze di ricerca sviluppate alla scala nazionale e a quella internazionale, rimandando ad altra sede chi fosse interessato ad approfondimenti in materia, rassegne bibliografiche comprese (Brusa, 1998 e 1999). L'ampliarsi dei problemi, legati all'immigrazione straniera, suggerisce una rilettura della materia alla luce dei contributi delle «geografie» della cittadinanza e dell'esclusione.

(1) Questo vale sia per i due densi volumi a stampa contenenti *dossier* di ricerca preparati per l'occasione e distribuiti ai convegnisti sia per le numerose relazioni presentate e diffuse in fotocopia ai partecipanti al convegno in attesa della pubblicazione degli atti.

Una prima riflessione va alla tutela delle frontiere italiane di terra e di mare nei confronti di coloro che non godono della cittadinanza dell'Unione Europea e neppure sono in possesso di un regolare permesso di entrata o sono ospitati per motivi umanitari come i profughi. E' il problema dell'immigrazione clandestina per il quale si riscontrano in tutta Europa rilevanti differenze nei criteri di valutazione delle normative di legge e dei risultati ottenuti per contrastarla (Luciani, 2000; Weil, 2000).

Una seconda considerazione riguarda le diverse barriere, non solo giuridiche, ma anche culturali e sociali, che vengono frapposte al godimento dei diritti di cittadinanza nei confronti delle compagini straniere residenti negli stati dell'Europa occidentale. In questo caso il diritto alla cittadinanza assume connotazioni ben più moderne, ampie, complesse – e con precise differenze tra le varie città e regioni – di quanto si intenda tradizionalmente (Donati, 1993, p. 27).

La legge sull'immigrazione, i confini e i conflitti tra le forze politiche. – La legge n. 40 del marzo 1998 che disciplina l'immigrazione straniera in Italia ha cercato di regolare un problema che, negli ultimi anni, si è fatto sempre più delicato per il nostro paese e che riguarda i rapporti tra l'Italia e le terre oltre confine, non solo vicine come l'Albania e la ex Jugoslavia, ma anche lontane come il Salvador o le Filippine, il Senegal o il Perù, per non parlare dei paesi mediterranei o dei popoli senza un proprio Stato come quello curdo.

Le modalità per attraversare la frontiera italiana sono le più varie: dal mezzo aereo, soprattutto utilizzato dai cittadini stranieri provenienti dalle mete più lontane e in possesso di regolare permesso di entrata, all'ingresso clandestino via terra o via mare che viene praticato soprattutto da chi entra in Italia attraverso le frontiere orientali (Seccia, 1999). Le disposizioni circa l'ingresso regolare in Italia degli stranieri e contro gli arrivi clandestini contenute nella legge n. 40 del 1998 sono, infatti, spesso vanificate dalla pressione degli immigrati e dei profughi che, in particolare lungo la «frontiera adriatica», non solo pugliese, penetrano numerosi nel nostro Stato spinti dal bisogno e «aiutati» da esosi delinquenti, non di rado anche nostri connazionali, che si approfittano delle loro gravi condizioni di necessità.

Alla violazione delle norme sull'ingresso regolare si unisce la non sempre facile e immediata possibilità di espulsione dei clandestini, sovente per la mancanza di accordi dell'Italia con i loro paesi di origine che devono riaccolgerli o perché il rimpatrio coattivo dei profughi (2) comporta anche il rischio della loro vita in presenza di conflitti o di pesanti forme di repressione.

Tutto contribuisce a diffondere un'immagine, sicuramente poco corretta, della scarsa capacità dell'Italia nel difendere i propri confini dalla penetra-

(2) In Italia si è ancora in attesa di una normativa sullo *status* giuridico dei profughi che sia adeguata alle esigenze del mondo d'oggi. Questa dipende dall'approvazione di una legge la quale, purtroppo, per le forti divergenze di valutazione del problema tra le forze politiche, è arenata da anni in Parlamento.

zione illegale di persone che, in molti casi, sono dirette in altri paesi dell'Unione Europea ai quali il nostro, vista la particolare posizione geografica, chiede di condividere l'onere finanziario, sempre crescente, della vigilanza alle sue frontiere.

Un altro problema confinario delicato è quello che si sta manifestando per i clandestini (3) – e anche per tutti gli altri stranieri provenienti dal Sud del mondo – in uscita dall'Italia attraverso la Svizzera. Emblematico è il caso di Ponte Chiasso, alla periferia di Como, sulla importantissima direttrice ferroviaria e stradale verso la Germania rappresentata dalla ferrovia del Gottardo (4). Non solo per la Svizzera vale la metafora di sapore medievale dell'assedio, ma per tutta la «fortezza Europa»: uno spazio economico che corrisponde alla parte più ricca del nostro continente e in cui si è attuato (5) il superamento delle frontiere nazionali in materia di circolazione di beni, servizi e persone e si è introdotta la «cittadinanza europea» accanto alla moneta unica. Questa zona è significativamente denominata anche «Eurolandia» allo scopo di sottolineare la caratterizzazione preminentemente monetaristico-economica della barriera confinaria europea, all'interno della quale non mancano le differenze culturali, linguistiche e religiose che rischiano, forse anche troppo superficialmente, di venire sottovalutate nella costruzione di quello che si ritiene essere un «mondo migliore» (Tuan, 1989, pp. 80-82). Su questi temi, che richiedono «prospettive critiche» di lettura, sta offrendo interessanti contributi pure la ricerca geografica (Samers, 1998).

Le «geografie» della cittadinanza e dell'esclusione: confini spesso invisibili, ma reali, all'interno delle nostre città. – Oltre al problema dei clandestini – ai quali dalla normativa italiana sull'immigrazione attualmente in vigore vengo-

(3) Questa situazione viene spesso, anche ingiustamente, strumentalizzata riducendola a un problema di polizia e di eccessiva «permeabilità» dei confini italiani dimenticando, oltre alla collocazione geografica dell'Italia e all'estensione dei suoi confini costieri che l'immigrazione clandestina è uno degli inevitabili risultati dei processi di globalizzazione che coinvolgono l'economia, le relazioni internazionali e le tecnologie della comunicazione (Cesareo, 1998, pp. 228-230).

(4) In quella zona si concentrano – sempre più numerosi e in gravi condizioni di necessità soprattutto di alloggio e di cure sanitarie quando non di vitto per chi è ormai privo di risorse economiche – gli stranieri che aspettano, a volte per vari giorni, di attraversare, non solo irregolarmente, la frontiera svizzera. Ciò è dovuto alla particolare severità con la quale le autorità della Confederazione Elvetica controllano gli attraversamenti della loro frontiera allo scopo di contrastare l'insediamento irregolare di stranieri nel territorio. Questa presenza di persone che versano in grave stato di necessità pone urgenti problemi di assistenza alla comunità comasca e in particolare alla sua Chiesa. Di ciò e della mancanza di attenzione, anche da parte dello stato centrale, a questo specifico problema – che riguarda soprattutto quei diritti inalienabili della persona sanciti solennemente dalle Nazioni Unite il 19 dicembre 1948 – si sono ripetutamente lamentate sia le autorità regionali lombarde sia quelle comasche unitamente al vescovo della città lariana dove, agli inizi del 1999, è stato assassinato da parte di un marocchino, uno dei suoi sacerdoti più attivi a favore degli stranieri: don Renzo Beretta.

(5) Anche per la Svizzera, che non aderisce all'Unione Europea, questo processo si sta, almeno in parte, attuando, dopo l'approvazione da parte del popolo elvetico, nel maggio 2000, del *referendum* sugli «accordi bilaterali» con l'Unione Europea (Brusa, 2000).

no garantiti alcuni diritti che non possono essere negati a nessuna persona umana (art. 2 c. 1 della legge n. 40 del 1998) – gli stranieri, pur ammessi legalmente a soggiornare nello Stato, in base a precise norme di legge, godono in maniera diversa dei diritti di cittadinanza. Tali diritti, non solo sono inferiori a quelli goduti dai cittadini del paese dell'Unione Europea che li ospita, ma anche rispetto a quelli dei cittadini degli altri Stati dell'Unione. Per i cittadini «europei» infatti, in tutta l'Unione non esistono vincoli temporali di soggiorno, purché abbiano un'indipendenza finanziaria e una garanzia di godere di una certa assistenza sociale; a essi è pure assicurato il diritto al voto amministrativo (Codagnone, 1995) (6). Per definire la loro posizione giuridica in rapporto alla pienezza dei diritti di cittadinanza di chi abita nel proprio Stato (*citizenship*) si è coniato il termine di *denizenship*, mentre per gli «extracomunitari», ancora meno tutelati, quello di *alienship*. All'interno del gruppo degli «extracomunitari» assume inoltre un ruolo notevole nel godimento dei diritti di cittadinanza il livello di sviluppo economico e di potere politico dello Stato di provenienza che talvolta si traduce in precise forme di accordi internazionali da cui possono emergere le differenze, indubbiamente esistenti, nel «potere contrattuale» fra gli Stati esteri e l'Italia. Al riguardo, non a caso, si parla di «classi di nazionalità» (Teschfahuney, 1998, pp. 512-513). Basta paragonare la situazione dei cittadini della Svizzera, degli Stati Uniti o del Giappone con quella dei cittadini dell'Albania, del Marocco o delle Filippine. Si pratica in questo caso una forma di esclusione differenziata che talvolta può rasentare l'ingiustizia. Emblematico è l'esempio dei militari americani che, in base a un accordo internazionale siglato dall'Italia, sono stati sottratti alla giustizia del nostro paese nonostante una sciagura con numerosi morti avvenuta nel 1998 in Trentino per il taglio di un cavo di sostegno di una funivia da parte di un aereo durante un'esercitazione (7).

Altrettanto diffusa è l'esclusione che si collega al reddito personale. Ricordiamo a questo riguardo che, ai tempi della grande emigrazione europea di inizio Novecento, solo coloro che arrivavano nel porto di New York con un biglietto di terza classe venivano sottoposti ai controlli di Ellis Island; essi non erano sempre rispettosi della dignità della persona umana e comportavano un rischio, non certo remoto, di respingimento alla frontiera della tanto agognata America. Anche nell'Italia di oggi a tutti è chiaro che altro è il caso del giocatore di calcio brasiliano, croato o nigeriano impegnato in un *club* professionistico, rispetto a quello di un suo connazionale che, altrettanto re-

(6) Questo diritto in Italia è per ora negato agli immigrati «extracomunitari», diversamente che in altri paesi dell'Unione Europea, e trova una netta opposizione alla sua concessione da parte delle forze politiche di centro destra e di vari settori dell'opinione pubblica. Al tema nel giugno 1999 la Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati ha dedicato una giornata di studio con successiva pubblicazione degli atti ai quali si riamanda.

(7) Il caso si è concluso con l'assoluzione dei piloti, suscitando molte perplessità non solo in Italia; la sentenza, infatti, viene vista come una premessa all'impossibilità di punire i colpevoli per motivi che sono soprattutto legati al diverso potere politico, militare e economico degli Stati.

golarmente, ha valicato la frontiera alla ricerca di un lavoro qualunque, ma molto meno retribuito e oggetto di scarsa considerazione sociale. Questa persona ha inoltre una non remota probabilità di subire un'esclusione «urbano-territoriale» dalla vita delle comunità che la ospitano e in cui si manifestano forme di segregazione-concentrazione spaziale imposte dalle leggi del mercato che andrebbero corrette a vantaggio dell'intera città e non solo dei suoi abitanti stranieri più poveri (Papademetriou, 2000; Tosi, 2000). Non vanno infatti neppure dimenticate le barriere confinarie invisibili, ma reali, che si stabiliscono sia nell'uso-appropriazione e nella rappresentazione degli spazi pubblici (strade, piazze, parchi, locali), sia tra le reti sociali di riferimento delle varie comunità che vivono in uno stesso territorio o in una medesima città (Crosta, Mariotto e Tosi, 2000, pp. 1227-1228). A questi ostacoli cercano di porre rimedio le diverse politiche locali per l'immigrazione che si attuano nelle varie nazioni e città europee – da Berlino a Roma, da Stoccarda a Milano, a Birmingham ecc. – e che variano in rapporto ai diversi attori (da quelli pubblici al privato sociale) e contesti socio-culturali, politici, economici e giuridici in cui si collocano le singole amministrazioni dalla Germania alla Francia, dalla Gran Bretagna ai Paesi Bassi, all'Italia (CESPI, 2000). Al riguardo non vanno dimenticate altre frontiere esistenti all'interno del nostro paese: quelle costituite dalle differenze molto rilevanti che esistono tra le pratiche di integrazione attuate dalle amministrazioni locali di diverso colore politico. La polarizzazione della politica italiana degli anni '90, l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto ordinario, dei presidenti delle province e dei sindaci ha rafforzato le barriere costituite dai confini amministrativi regionali nei confronti dello Stato centrale e di quelli locali nei confronti delle amministrazioni regionali. All'interno di questa dialettica politica si deve tenere presente che il diverso livello di sviluppo economico del territorio – con connesse possibilità di lavoro per gli stranieri più o meno regolari e competitive con quelle degli italiani – si lega alla capacità di integrazione degli immigrati auspicata anche dalla legge 40 del 1998. La logica dell'esclusione, anche quando viene sostenuta da una precisa volontà politica, non è comunque mai assoluta né coinvolge tutte le situazioni come ci insegna la complessa vicenda della costruzione dell'identità degli Stati Uniti d'America (Vecoli, 1996; Friedman, 1999, pp. 164-173), della quale molti geografi, fra cui Zelinsky (1973) e Conzen (1990), hanno evidenziato i diversi contributi degli immigrati europei, africani e asiatici all'elaborazione della cultura e del paesaggio urbano e rurale degli Stati Uniti.

Accanto alle forme di esclusione appena citate, e già discusse criticamente anche dalla ricerca geografica (8) (Sibley, 1995, 1998 e 1999; Tuan, 1996), si manifestano forme di *mixité* in base alle quali non esistono solo ghettizzazio-

(8) Le *new geographies of citizenship* si interessano anche dei *new times* della società postmoderna vissuti dai paesi ad economia sviluppata in cui è entrato in crisi il *welfare state*, ma dove non si possono più negare alcuni diritti di integrazione sociale e culturale, oltre che economica, a tutti coloro, stranieri e non, che vivono, regolarmente e onestamente, in un certo momento in un medesimo territorio nazionale (Smith, 1989; Kofman, 1995). Di tutto questo

ni o fenomeni di netta separazione fra la popolazione italiana, francese, tedesca ecc. e i singoli gruppi di stranieri insediati stabilmente in un certo Stato dell'Unione Europea, ma si registrano pure processi d'integrazione tra persone e comunità con culture diverse (Fondazione Nord Est, 2000). Anche in tutte le città italiane che attualmente sono toccate dall'immigrazione straniera si sviluppano, a volte in maniera evidente, a volta meno, forme di *mixité*: si riscontrano così, oltre a matrimoni interetnici, interessanti processi di compenetrazione tra modelli di vita e di consumo praticati da Italiani e da stranieri di diverse nazionalità. Emblematico, ma non unico, è il caso di Napoli (Coppola, 1999). Non va dimenticato che la geografia ha elaborato numerosi contributi sia teorici sia empirici su questi argomenti, seguendo soprattutto gli ormai classici studi sulla diffusione spaziale di Hägerstrand (1968).

Considerazioni conclusive. – Il fenomeno immigratorio mette in discussione l'impenetrabilità dei confini nazionali da parte degli stranieri che entrano illegalmente nel nostro paese. Ricordiamo però che questo fenomeno, solo da alcuni anni, coinvolge l'Italia e che fu per lunghissimo tempo terra di emigrazione dalla quale spesso molti partirono come clandestini, rendendo, già in passato «permeabili» le nostre frontiere come quelle dei paesi di immigrazione. Le «fortezze», reali o percepite, del benessere, quindi, non sono mai «inespugnabili», così come non sono mai stati, né saranno mai, immutabili i «confini» culturali tra gruppi umani di etnia diversa con buona pace delle «mitologie» nazionaliste che non contribuiscono certo alla creazione di quella che Tuan (1986) ha definito «the good life».

Questo dato di fatto, comunque, non permette di negare l'esistenza di barriere o «geografie» dell'esclusione, soprattutto invisibili, tra italiani e stranieri. A volte la percezione delle differenze viene esasperata dai *media* o dalle forze politiche, generando un bisogno di «purificazione dello spazio» (Sibley, 1988) che spesso penetra surrettiziamente e involontariamente la nostra realtà. Questa dicotomia tra permeabilità di confini che non dovrebbero essere tali e impenetrabilità di barriere che non dovrebbero esistere, ma che pur essendo invisibili sono reali, ci ricorda che le dinamiche legate ai fenomeni migratori, come tutte le altre che caratterizzano la società della globalizzazione, hanno caratteristiche estremamente complesse e non sempre prevedibili a priori nella loro evoluzione e nelle loro conseguenze anche da parte degli operatori politici più avveduti.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo. Dossier di ricerca*, Roma, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, 2000, 2 voll.

si occupa pure la seconda parte della legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione che affida alle comunità locali tutta una serie di compiti connessi al godimento dei diritti di cittadinanza sociale e culturale.

- BRUSA C., *Immigrazione e percorsi di cittadinanza in Italia e in Europa*, in VIGANONI L. (a cura di), *Temi e problemi di Geografia in memoria di Mario Mura*, Roma, Gangemi, 1998, pp. 49-55.
- BRUSA C., *La legge italiana del marzo 1998 sulla disciplina dell'immigrazione e le «geografie» della cittadinanza e dell'esclusione*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, F. Angeli, 1999, pp. 41-58.
- BRUSA C., *L'indagine di opinione sull'identità della «Regio Insubrica»: alcune considerazioni geografiche*, in «Lombardia Nord Ovest», 2000, pp. 15-24.
- CESAREO V., *Sociologia, concetti e tematiche*, Milano, Vita e Pensiero, 1998.
- CESPI, *Migrazioni e politiche locali: l'esperienza italiana nel quadro europeo*, in AA.VV., *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo. Dossier di ricerca*, Roma, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, 2000, vol. II, pp. 833-948.
- CODAGNONE C., *Immigrazione e cittadinanza in Europa*, in I.S.Mu., *Primo rapporto sulle migrazioni*, Milano, F. Angeli, 1995, pp. 47-59.
- COMMISSIONE PER LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI, *Partecipazione e rappresentanza politica degli immigrati*, Roma, Dipartimento degli Affari Sociali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1999.
- CONZEN D. (a cura di), *The Making of the American Landscape*, Londra, Routledge, 1990.
- COPPOLA P., *Nuovi abitanti, nuove mixités. Napoli: tracce di una città meticciosa*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, F. Angeli, 1999, pp. 414-422.
- CROSTA P., MARIOTTO A. e TOSI A., *Immigrati, territorio e politiche urbane. Il caso italiano*, in AA.VV., *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo. Dossier di ricerca*, Roma, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, 2000, vol. II, pp. 1215-1294.
- DONATI P., *La cittadinanza societaria*, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- FRIEDMAN L.M., *The Horizontal Society*, New Haven, Yale University Press, 1999.
- FONDAZIONE NORD EST, *Immigrazione e cittadinanza in Europa*, in AA.VV., *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo. Dossier di ricerca*, Roma, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, 2000, vol. I, pp. 681-728.
- HÄGERSTRAND T., *Innovation Diffusion as a Spatial Process*, Chicago, University of Chicago Press, 1969.
- KOFMAN E., *Citizenship for Some but not for Others Spaces of Citizenship in Contemporary Europe*, in «Political Geography», 1995, pp. 121-137.
- LUCIANI M., *La condizione giuridica degli immigrati in Europa*, relazione presentata al Convegno Internazionale «Migrazioni scenari per il XXI secolo», Roma 12-14 luglio 2000, atti in corso di stampa.
- PAPADEMETRIOU D.G., *International Migration, Labour Markets and Urban Governance in the Western World Metropolitan Centers*, relazione presentata al Convegno Internazionale: «Migrazioni. Scenari per il XXI secolo», Roma 12-14 luglio 2000, atti in corso di stampa.
- SAMERS M., *Immigration, «Ethnic Minorities» and «Social Exclusion» in the European Union: a Critical Perspective*, in «Geoforum», 1998, pp. 119-143.
- SECCIA G., *Movimenti migratori e criminalità. Il contesto italiano*, in BRUSA C. (a

- cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, F. Angeli, 1999, pp. 169-184.
- SIBLEY D., *Geographies of Exclusion*, Londra, Routledge, 1995.
- SIBLEY D., *Purification of Space*, in «Environment and Planning», 1998, pp. 409-421.
- SIBLEY D., *La costruzione delle «geografie» dell'esclusione: spazi di repulsione, spazi di desiderio*, in in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, F. Angeli, 1999, pp. 27-40.
- SMITH S. J., *Society, Space and Citizenship: a Human Geography for the «New Times»*, in «Trans. Inst. Br. Geogr.», 1989, pp. 144-156.
- TESFAHUNEY M., *Mobility, Racism and Geopolitics*, in «Political Geography», 1998, pp. 499-515.
- TOSI A., *Casa e immigrazione*, in ZINCONI G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 317-353.
- TUAN YI FU, *The Good Life*, Madison, University of Wisconsin Press, 1986.
- TUAN YI FU, *Morality and Imagination. Paradoxes of Progress*, Madison, University of Wisconsin Press, 1989.
- TUAN YI FU, *Cosmos and Hearth*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1996.
- VECOLI R., *The Significance of Immigration in the Formation of an American Identity*, in «The History Teacher», 1996, pp. 9-27.
- WEIL P., *The State Matters. Immigrant Policies in Developed Countries: a Comparative Approach (Europe-North America)*, relazione presentata al Convegno Internazionale: «Migrazioni. Scenari per il XXI secolo», Roma 12-14 luglio 2000, atti in corso di stampa.
- ZELINSKY W., *The Cultural Geography of the United States*, Englewood Cliffs, Prentice Hall, 1973.

GLOBALIZATION, FOREIGN IMMIGRATION AND GEOGRAPHIES OF CITIZENSHIP AND OF EXCLUSIONS. – The problem of foreign immigration is nowadays relevant for the whole Italian society, the mass media, the political and social forces, the Catholic church and all the other religious communities traditionally (one can think at the Christian non-Catholic communities and at the Jewish community) or less traditionally (for example the Muslim community) rooted in our country. The theme is also relevant for scientific research: from juridical, demographic, sociological, economic and political points of view.

In my paper I present some geographical analyses correlated to some research experiences, both at national and international scale. For those who are interested in going in depth into the subject I will make reference to other relevant works, bibliographic references included. The fact that the problems related to immigration are becoming more and more complex and important invites to a new reading of this topic with the research tools provided by geographical studies on the problems of citizenship and exclusion.

Università degli Studi del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi Umanistici